

1. Nascita e gestione dell'acquedotto rurale di Busana

2. Indagine sui servizi idrici nei quattro comuni del crinale



Nascita e gestione dell'acquedotto rurale di Busana

[Dati storici locali: Associazione "A. Fiorini"]

A partire dagli anni '50 del Novecento, nei paesi di Busana e Marmoreto è iniziata la costruzione dell'acquedotto rurale, **scavato a mano** dai cittadini del comune (tot percorso: 7 km!).

L'acqua, proveniente dalla località di Busana (1284 metri s.l.m.), attraversa i territori di Talada, Busana, Marmoreto, Nismozza e Acquabona, per giungere all'alveo del fiume Secchia.



... e la sua gestione.

In seguito, nel 1971, il Comune di Busana deliberò la nascita del *Consorzio autonomo Ventasso*: gli abitanti ottennero la gestione di tale opera, gestione che possiedono tuttora, attraverso un Consiglio di amministrazione (la proprietà rimane del Comune).



Gli acquedotti rurali e la loro importanza nel nostro territorio.

Fin dalla loro nascita gli acquedotti dislocati sul nostro territorio hanno avuto una grande importanza, permettendo ai piccoli paesi del luogo di divenire autonomi dal punto di vista idrico e fornendo acqua di ottima qualità, disponibile per tutti, a un costo decisamente contenuto.



Il valore della collaborazione

Da qualche anno, grazie alla collaborazione con IREN, anche le emergenze idriche estive (dovute al calo delle sorgenti ed all'aumento della popolazione sul territorio), che mettevano in crisi il nostro piccolo acquedotto locale, possono trovare efficaci contromisure.

E cosa ne pensiamo noi ragazzi ...

Per noi giovani, abitanti dei paesi interessati dagli acquedotti rurali, è molto importante sapere che **i nostri nonni si sono impegnati e sacrificati insieme** per la buona riuscita di questo progetto ed è altrettanto importante che essi l'abbiano fatto, con **grande lungimiranza**, per garantire alle generazioni future la possibilità di usufruire di **un bene locale prezioso** come l'acqua.

Il principio di sussidiarietà

Senza saperlo, i nostri nonni hanno anticipato un principio che l'art. 118 della nostra Costituzione sancisce, cioè il principio della sussidiarietà:

"Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

Ciò significa che:

- da un lato lo Stato deve creare le condizioni per permettere alle persone e alle aggregazioni sociali di svolgere le loro attività sul territorio
- dall'altro i cittadini, applicando questo principio, si prendono cura dei beni comuni, con l'obiettivo di realizzare un interesse collettivo generale

Che cosa abbiamo imparato?

I nostri nonni hanno regalato al territorio non solo un'opera che rappresenta **un valore aggiunto** per i paesi serviti da questa rete (l'acqua che beviamo è veramente buona!), ma anche **un'importante testimonianza sul valore della cooperazione**, che significa fare gratuitamente qualcosa insieme per il bene di tutti e per le generazioni che verranno!

